

VOCAZIONI CON NUMERI CHE SPIAZZANO: LA FAMILLE SAINT-JEAN

BY SIMON DE CYRÈNE ON 21 LUGLIO 2014 • (15)



Frères de Saint Jean

Si tratta di una realtà religiosa pienamente in unione colla Chiesa, con dottrina solida e vita spirituale densa e ortodossa e con tante vocazioni. Si tratta di una comunità sempre molto rigogliosa a livello internazionale che ha avuto problemi simili a quelli dei Francescani dell'Immacolata ma nel **suo ramo femminile contemplativo**, anche se in questo caso **senza nessuna connessione con la forma straordinaria del rito romano** visto che questa famiglia spirituale ha da sempre celebrato con estrema delicatezza la forma ordinaria: la Famiglia San Giovanni. Ribadiamo che pur avendo storie, carismi e vocazioni diversi tra loro - e soprattutto sono sorti e vivono in una situazione ecclesiale diversa - alcune vicende (e noi citiamo solo questi particolari settori e non altri e non tutto) **che ha vissuto la comunità hanno tratti davvero simili a ciò che i FI stanno vivendo.**

Il loro sito ufficiale [lo trovate qui](http://www.stjean.com) e vi troverete risposta a tutte le domande che avreste voluto porre ma che non osate presentare. Due parole di storia. Sono nati spiritualmente nella diocesi di Friburgo in Svizzera all'inizio degli anni settanta intorno al professore domenicano **P. Dominique-Philippe** o.p. : interessante perché in quegli anni travagliati del post-sessantotto che influenzarono così malamente vescovi, presbiteri e fedeli, **in parallelo al rifiuto di obbedienza di Lefebvre altri cercavano vie di uscita nell'obbedienza alla Chiesa anche se ciò necessitava a volte cammini travagliati.** Fondata spiritualmente del 1975 ed eretta canonicamente nel 1978, questa famiglia spirituale, malgrado molti travagli di gioventù, si è sviluppata in quattro rami: quello dei frati (<http://stjean.com/les-freres>), quello delle suore contemplative (<http://stjean.com/les-soeurs-contemplatives-de-saint-jean>), quello delle suore apostoliche (<http://stjean.com/les-soeurs-apostoliques>) ed un quarto ramo quello degli oblato laici (<http://stjean.com/les-oblats>).

Il Carisma di questa Comunità è descritto così: ” **Tentare di seguire Gesù Cristo come lo fece San Giovanni Apostolo al fine di dare alla Chiesa contemporanea e a tutto il mondo la testimonianza del primato assoluto dell'amore del cuore di Gesù, del Suo amore filiale per il Padre che glorifica ed il Suo amore per gli uomini che salva**” [traduzione mia]

I numeri adesso (sapendo che sono stati eretti canonicamente nel 1978):

(a) per i frati: **550 frati** di 35 nazionalità differenti, di cui **270 sacerdoti, 50 novizi, 60 priorati** e presenza in 30 paesi (<http://www.stjean.com/aujourd'hui>)

(b) per le suore contemplative: **215 suore professe e novizie, 23 priorati**, 20 nazionalità

(c) per le suore apostoliche: **154 suore professe, 50 novizie, 21 priorati**, 22 nazionalità

Questo istituto è di diritto diocesano e, purtroppo, ha avuto qualche problema rispetto al **comportamento del fondatore** che sono stati messi in evidenza dopo la sua morte e trattati con semplicità e totale trasparenza..

Il caso MARIE-DOMINIQUE PHILIPPE(1912-2006), filosofo domenicano e teologo.

“Ha fondato la comunità di S. Giovanni nel 1975. Nel 2013 sono state prodotte contro di lui accuse di aver toccato in modo inadeguato delle donne, anche se non sono stati segnalati rapporti sessuali (cfr. articolo in La Vie). È stato il Priore generale della stessa Comunità di S. Giovanni, **P. Thomas Joachim** ad annunciare che esistono "convergenti e credibili testimonianze riguardanti i fallimenti nella castità del loro fondatore" Marie Dominique Philippe. A quanto pare questi fallimenti sono in relazione ad un gruppo tra **cinque e dieci donne adulte** a cui ha dato una guida spirituale e **con le quali era sentimentalmente coinvolto**, ma queste mancanze contro la castità non riguardano, per quanto è noto, veri rapporti sessuali. In una intervista a “La Croix” il Priore Generale ha rifiutato paragoni con Marcial Maciel”.

Mettiamo qui in evidenza **un problema che ha vissuto il ramo femminile delle suore contemplative che per molti versi ricorda quel che succede con i F.I. e che ci permette di relativizzare le informazioni selvagge che certi ambienti politicizzati del tradi-protestantesimo ci propinano da un anno in qua**. Riassumo qui i punti salienti di quel che è successo presso le suore contemplative:

(1) Giugno 2009, il Cardinale Barbarin di Lione, in accordo con il Card. Rodé Prefetto della Congregazione per gli Istituti religiosi di allora, decide di rilevare dalle sue funzioni l'allora Priora Generale e Fondatrice Suor Alix in seguito ad una inchiesta cominciata fin dal 2003 e decide di nominare Suor Johanna al posto di Priora Generale mentre Mons Bonfils è nominato **Commissario generale** per essere in seguito rimpiazzato nel 2011 da Mons Brincard

(2) Immediatamente è saltata fuori la solita cabala troppo umana: **la suora Alix non intendeva per niente obbedire e molte altre consorelle hanno incominciato a ribellarsi alla legittima superiora, i soliti laici** (e purtroppo anche qualche frate) ci si misero di mezzo rendendo la situazione ancora peggiore perché **confortavano la disobbedienza**

(3) Il Commissario decise di cambiare il cursus studiorum delle dette suore (ricorda niente?..), chiedendo a tutte le professe temporali e novizie, se volevano fare i loro voti definitivi, di seguire una formazione supplementare di un anno: alcune suore accettarono nell'obbedienza ed altre rifiutarono a nome del loro “carisma di fondazione” b(secondo la loro interpretazione pro suor Alix) . Ora come ricorda Mgr Brincard ” *secondo una giusta visione ecclesiale, non ci può essere discordanza tra il carisma di un fondatore e la capacità della Chiesa ad operare discernimento, in particolare riconoscere o no il modo con il quale tale carisma è realizzato in tale istituto (Lumen Gentium, §45)”*

(4) Le suore ribelli alla legittima autorità (ma che si consideravano le vere fedeli...) fuoriuscirono in modo massivo in un numero di più di 140 (!) e cercarono in un primo tempo di continuare in Messico e poi di aggirare la legittima autorità ricreando una nuova associazione a Cordoba in Ispagna: “aiutati” in ciò dai soliti laici che ne sanno più di chi ha autorità nella Chiesa. Il Papa di allora, **S.S. Benedetto XVI, cancellò quest'associazione il 10 gennaio 2013**.

Un anno e mezzo dopo tutto è sulla via della rappacificazione, ma il costo è stato alto: 70 professe temporanee hanno buttato via la loro vocazione 50 alla fine dei loro voti e 20 per altri motivi, 64 novizie sono state perse.

Morale della storia: la storia si ripete, fondatori/trici di congregazioni che abusano della grazia che Dio ha fatto loro e che credono che sia opera loro, **disobbedienza, laici che farebbero meglio di farsi i fatti loro** e, semmai, appoggiare la legittima autorità che ha tutti gli elementi in mano e ha il munus regendi da N.S. Gesù Cristo stesso.

Buona notizia: già si rialzano e di nuovo novizie bussano alla porta perché lì dove il carisma fondante è buono là è anche la grazia divina. Così sarà anche per i Francescani dell'Immacolata che saranno rimasti fedeli nell'obbedienza alla Chiesa e a chi La rappresenta nel loro istituto.

In Pace

“Da un anno in qua assistiamo nella blogosfera vicina alla movenza tradi-protestante un continuo urlare alla persecuzione contro i F.I: semplicemente perché sono stati commissariati (la vera ragione essendo che hanno perso un punto d'appoggio per far leva politica nella Chiesa). Tra gli argomenti

di costoro c'è, ad esempio, che non si è mai visto che **un fondatore sia stato messo da parte**, nel caso di Suor Alix abbiamo un esempio simile; **che non si è mai visto commissariare un istituto fiorento**, quello delle suore contemplative ne era uno e lo sta tornando; **che ci sono dei frati perseguitati dalle autorità e la stessa solfa l'abbiamo sentita in Francia**; che non è normale cambiare il cursus studiorum ma questo è anche quello che è successo lì; che tanti frati se ne vanno, ma dove c'è disobbedienza questo è capitato anche dalle stesse suore in numeri ben più impressionanti; che la Chiesa tradisce lo spirito di Fondazione dei FI, ma Mons Brincard ha già risposto a quest'obiezione; che questo è capitato solo perché il fondatore aveva il pallino della forma straordinaria, invece **è capitato anche a chi non aveva questo pallino**; che Papa Francesco è un cattivone, ma nel caso citato tutto avvenne sotto Benedetto". **Simon de Cyrène**

(cfr. <http://pellegrininellaverita.wordpress.com/2014/07/21/vocazioni-con-numeri-che-spiazzano-i-la-famille-saint-jean/>)

Ringraziamo il Signore che oggi questa realtà abbia ripreso un cammino ecclesiale grazie al commissariamento. I fatti che abbiamo riportato si riferiscono dunque al passato, ma sono comunque utili a capire che si possono commettere errori anche dentro realtà già approvate dalla Chiesa. Da qui la necessità di vigilare sempre.

ANALOGIE TRA FALSI PROFETI O SANTONI

Non è lecito stabilire analogie generiche e indiscriminate tra i vari falsi profeti o santoni. Non è lecito "fare di un'erba un fascio", come se tutti avessero le stesse deviazioni o gli stessi abusi. È lecito invece, anzi doveroso, fare analogie, se sono reali, solo tra singoli e specifici aspetti dei loro comportamenti o delle loro dottrine, indicando chiaramente e con precisione quali sono gli aspetti tra cui si getta analogia. Si tratta di analogie quindi solo settoriali, limitate solo a quei particolari e specifici settori e che non vanno estese a tutti i comportamenti o le dottrine degli altri falsi profeti. Nessuno infatti è mai la fotocopia di un altro. Essi non sono mai completamente uguali, eventualmente si possono rassomigliare solo in singoli settori. Nello gettare analogie tra questi singoli settori bisogna badare ad esser precisi e chirurgici nell'indicare qual è l'aspetto specifico e circostanziato che viene preso in considerazione e solo a quell'aspetto fermarsi.

I falsi profeti che citiamo non sono tutti uguali, le loro storie sono diverse, i loro insegnamenti sono diversi, le loro deviazioni sono diverse, a volte i loro abusi sono diversi, le sciocchezze da loro insegnate sono diverse e a volte sono diversi i provvedimenti disciplinari nei loro riguardi. A volte le deviazioni sono solo dottrinali, a volte solo morali. Non bisogna mai fare di un'erba un fascio. Ognuno deve essere preso in considerazione nella sua originalità e nella sua specifica deviazione o deviazioni. Anche se li mettiamo, in una sola tabella, per la necessità di rubricarli in ragione dell'argomento scelto, questo non significa che sono tutti uguali, ognuno ha le sue specificità dottrinali, comportamentali, morali, a volte liturgiche, ecc. Le analogie che, eventualmente vengono gettate tra loro riguardano quindi solo singoli episodi, singoli settori, singoli aspetti. Quando rileviamo analogie tra di loro, queste riguardano solo ed esclusivamente i campi e i settori citati e specificati, e basta, si limitano solo a quei settori.

A noi interessa solo mettere in evidenza che o se uno si colloca solo nella categoria dei profeti o se uno è anche fondatore di un gruppo, di un movimento o di un Istituto religioso, questa sola qualifica, di per sé, sia per l'uno che per l'altro, non lo rende per niente immune da eventuali deviazioni, non è vero che è sempre ispirato, che non può sbagliare, che avrebbe un'autorità illimitata: l'iniziatore di un carisma, qualunque sia, o un fondatore, solo per questo titolo non è per niente infallibile, né tantomeno impeccabile, né intoccabile (San Paolo dice: "Chi sta in piedi cerchi di non cadere"). Allo stesso modo l'iniziatore e/o portatore o il fondatore di un carisma non è autorizzato per niente a sentirsi l'unico padrone del carisma né l'unico competente a vociferare sul carisma stesso. Solo la Chiesa, la Santa Sede, ha competenza e autorità piena e universale per

valutare l'ecclesialità del carisma, per fare verifiche (quando e dove lo ritiene opportuno) e per fare interventi sul carisma stesso per tenerlo in linea, senza che il fondatore o gli iniziatori del carisma possano accampare nulla o pretendere monopoli e senza che essi si permettano di parlare addirittura di ingerenze della Chiesa, la qual cosa, di per sé, dimostrerebbe la non ecclesialità del carisma stesso. L'iniziatore o il fondatore di un carisma è egli stesso un servo del carisma, non un padrone e anche lui deve, ogni giorno, impegnarsi alla fedeltà al carisma. E la Chiesa, che ha attestato il carisma, è sempre abilitata e titolata a fare verifiche e interventi sulla fedeltà al carisma, anche nei riguardi del fondatore, come è avvenuto in altre realtà.